



**ISTITUTO TECNICO STATALE  
ECONOMICO E TECNOLOGICO  
"Galiani – De Sterlich"**

Via Umberto Ricci, 22 – Via Colonna, 99/A 66100 CHIETI



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA  
E DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO**

Documento redatto dal RSPP Mauro Latini

# PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

ALLEGATO

## PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Istituzione Scolastica	ISTITUTO TECNICO STATALE ECONOMICO E TECNOLOGICO "Galiani – De Sterlich" - Codice Fiscale 93049010692
Sede	Via Umberto Ricci, 22 – Via Colonna, 99/A 66100 CHIETI
Telefono	TEL. 0871/41840 (Galiani) - TEL. 0871/565351 (De Sterlich)
E-mail	<a href="mailto:CHTD11000L@istruzione.it">CHTD11000L@istruzione.it</a>
PEC	<a href="mailto:CHTD11000L@pec.istruzione.it">CHTD11000L@pec.istruzione.it</a>

Ver. 22.09.2022		Documento formato da n 32 pagine	
Firme	Datore di Lavoro	<b>Daniela Baldassarre</b>	
	RSPP	<b>Mauro Latini</b>	
	RLS	<b>Marco Marino</b>	
	MC	<b>Alessandra Muliere</b>	

## INDICE

- Procedure per l'evacuazione delle persone disabili
- Misure da attuarsi prima del verificarsi dell'emergenza
- Misure da attuarsi al momento del verificarsi dell'emergenza
  - Misure riferite alla **disabilità motoria**
  - Misure riferite alla **disabilità sensoriale**
    - Tecniche di assistenza a persone con **disabilità dell'udito**
    - Tecniche di assistenza a persone con **disabilità della vista**
- Misure riferite alla **disabilità cognitiva**
- Misure riferite alle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD)
- Raccolta delle principali disposizioni concernenti la prevenzione incendi e la sicurezza delle persone con disabilità.
- Termini e definizioni di prevenzione incendi utili in presenza di persone con disabilità presenti nel DM 30/11/1983

## PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle **persone disabili** in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire.

La possibile presenza di persone disabili in una struttura scolastica, può essere data da personale interno, studenti o da persone presenti occasionalmente (visitatori, fornitori, ecc.). Inoltre, bisogna aggiungere i lavoratori e gli studenti che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.). Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire i colleghi, Addetti Antincendio ed Addetti Emergenze, per segnalare la propria situazione; tale segnalazione permette agli Addetti stessi di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza.

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che **sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare**, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che **sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo**.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- ➔ dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- ➔ dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

## MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

❑ dagli **ostacoli di tipo edilizio** presenti nell'ambiente, quali ad esempio:

- la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;

❑ dagli **ostacoli di tipo impiantistico o gestionale**, quali ad esempio:

- presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

## MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- ➔ **attendere lo sfollamento delle altre persone;**
- ➔ **accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;**
- ➔ se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, **provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo**, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (infatti, se nell'edificio non sono presenti spazi calmi<sup>1</sup>, né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi).
- ➔ **segnalare al Centralino di Emergenza o ad un altro Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.**

Si ricorda che è importante impartire **ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.**

### Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

1	<b>Disabili motori</b>	Scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, etc. ) e fornire assistenza nel percorrerlo.
2	<b>Disabili sensoriali</b>	
	<b>Uditivi</b>	Facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte)
	<b>Visivi</b>	Manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro
3	<b>Disabili cognitivi</b>	Assicurarsi la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro
4	<b>Persone con disturbi dello spettro autistico (ASD) in emergenza</b>	Vedi sezione dedicata

Si ricorda che i docenti che stanno svolgendo lezioni nelle aule e/o le esercitazioni nei laboratori didattici, allertati dalla squadra di emergenza, o dal sistema di allarme presente nella struttura (ottico – acustico, magafoni, vocale, ecc.) provvedono a far uscire gli studenti e a condurli in un luogo sicuro ("punto di raccolta")<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Vedi nel paragrafo TERMINI E DEFINIZIONI

<sup>2</sup> Vedi nel paragrafo TERMINI E DEFINIZIONI

## Misure riferite alla DISABILITA' MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fundamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

***sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;  
**spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.*

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- ➔ **Individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;**
- ➔ **Essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;**
- ➔ **Assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;**
- ➔ **Essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.**

### **a) Collaborazione del disabile**

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendole una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;

facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

### **b) Punti di presa specifici**

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena). In tale presa (Figura 1), il soccorritore:



#### **PRESA CROCIATA**

- *posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;*
- *entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;*
- *tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.*



*Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (Figura 2). Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (Figura 3).*



La tecnica identificata come “trasporto del pompiere” o “trasporto alla spalla”, in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasporto; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

### **c) Punti di presa specifici**

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia, non la schiena;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

### **d) Offerta di collaborazione**

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole. In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

## **TECNICHE DI TRASPORTO**

### **1. Trasporto da parte di una persona**

Il sollevamento in braccio (Figure 4 e 5) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante. È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.

*In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.*





## 2. Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (*Figure 6-8*), ma che in ogni caso è collaborante:



- *due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;*
- *ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;*
- *afferrano l'avambraccio del partner;*
- *uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;*
- *entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non fargravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;*



Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.

Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".

### 3. Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella *Figura 9*.



Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei.

È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato.

È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

## 4. Trasporto a strisciamento



Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (*Figura 10*), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

## 5. Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale



Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (*Figura 11*), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti.

Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

## 6. Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro. Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

## **Misure riferite alla DISABILITA' SENSORIALE**

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.
- I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.
- Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri).
- L'acquisizione di alcune semplici tecniche di auto protezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.
- Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

## Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- ➔ *Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la **distanza ottimale** nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.*
- ➔ *Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.*
- ➔ *Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.*
- ➔ *Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.*
- ➔ *La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.*
- ➔ *Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.*
- ➔ *Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.*
- ➔ *Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.*
- ➔ *Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.*
- ➔ *Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.*



In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (Figura 12).

## **Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista**

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

- ➔ *Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.*
- ➔ *Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.*
- ➔ *Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".*
- ➔ *Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.*
- ➔ *Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.*
- ➔ *Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).*
- ➔ *Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.*
- ➔ *Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.*
- ➔ *Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.*
- ➔ *Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.*

## **In caso di assistenza di un cieco con cane guida:**

- ➔ *Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.*
- ➔ *Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida".*
- ➔ *Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone.*
- ➔ *Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".*

## Misure riferite alla DISABILITA' COGNITIVE

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- ➔ *può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;*
- ➔ *molti di loro non posseggono l'abilità della lettoscrittura;*
- ➔ *la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;*
- ➔ *il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;*
- ➔ *le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;*
- ➔ *bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;*
- ➔ *spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;*
- ➔ *ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;*
- ➔ *non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.*

# Misure riferite alle PERSONE CON DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO (ASD) IN EMERGENZA

## CHE COS'E' L'AUTISMO

Innanzitutto non si tratta di una patologia unica, ma di un gruppo di disturbi di natura neurobiologica più correttamente definiti Disturbi dello Spettro Autistico (ASD) i cui sintomi si manifestano precocemente e permangono per tutto il corso dell'esistenza.

Vi è una enorme variabilità sia nella presentazione e gravità dei sintomi principali sia in relazione a sintomi non-ASD, come la capacità cognitiva, la capacità di linguaggio espressivo, le modalità di insorgenza e le comorbidità mediche e psicopatologiche.

Pur nelle differenti manifestazioni cliniche vi è la presenza di pattern comportamentali atipici che si possono riassumere in (DSM-5, 2013):

- A. Deficit nella comunicazione e nell'interazione sociale
- B. Comportamenti e interessi, ristretti e ripetitivi.

Rispetto ad altri tipi di disabilità che spesso si configurano come un minore funzionamento (ad esempio motorio per le disabilità fisiche, di salute per le malattie croniche, ecc.), ma conservano una neuro-tipicità di pensiero, il Disturbo dello Spettro Autistico si presenta come una modalità di funzionamento diversa. In particolare, i deficit sociali, comunicativi e relazionali sono dovuti all'incapacità da parte delle persone con autismo di "capire" come funziona il mondo degli altri. Mancano di intuizione non solo per quanto riguarda il mondo sociale ma anche il succedersi degli eventi. Per questo faticano a sopportare i cambiamenti di routine e gli imprevisti, a collaborare e ad avere iniziativa nel risolvere problemi anche banali, come spostarsi da una zona di pericolo; per la stessa ragione possono entrare in crisi per le attese o per il fatto di dover aspettare il proprio turno o per altre situazioni simili.

Le persone con autismo non hanno la capacità di mettersi nei panni dell'altro o di comprendere che le persone reagiscono ai comportamenti altrui, perciò non sanno collegare una reazione che vedono nell'interlocutore con il proprio comportamento, non capiscono perché gli altri possono essere arrabbiati, tristi, felici o cercare il contatto sociale.

Vi è evidenza che anche gli stimoli sensoriali vengono elaborati dalle persone con autismo in modo alquanto diverso rispetto alla popolazione neuro tipica (NT). Una sirena, un oggetto "fuori posto" può condurle ad una crisi di agitazione; un tono dell'eloquio concitato, un rumore anche del tutto sopportabile per noi, può indurle a tapparsi le orecchie e scappare in un altro luogo.

Tutto ciò può far vivere le persone con autismo in un perenne stato di ansia o angoscia non riuscendo a comprendere se le persone vicine, i loro comportamenti e i loro approcci saranno amichevoli oppure ostili, come e quando situazioni sgradevoli o difficili termineranno o addirittura se termineranno. Angoscia che può sfociare in comportamenti ossessivamente ripetuti, sequenze di movimenti stereotipati o addirittura atteggiamenti auto o etero aggressivi.

Il linguaggio verbale non sempre è presente e anche quando lo è il suo utilizzo può essere bizzarro o privo apparentemente di senso. Le difficoltà possono riguardare non solo la produzione del linguaggio, ma anche e soprattutto la sua comprensione (e quindi anche persone con autismo che si esprimono molto bene possono avere difficoltà a capire il senso di quanto viene loro detto, in particolare se si utilizza un linguaggio ricco di sfumature, metafore, ironia, ecc.). Per gli stessi motivi possono avere difficoltà di fronte a domande articolate o che contengano il "perché?", alle quali possono rispondere in maniera non appropriata o con la ripetizione della domanda stessa.



Non di rado al Disturbo sono associati ritardo mentale e condizioni mediche di altro tipo (ai fini della sicurezza, in particolare, si tenga conto che vi possono essere in comorbidità quadri epilettici).

La prevalenza è tutt'altro che rara: il dato più recente del Center for Disease Control and Prevention Epidemiology Program Office riporta 1 caso ogni 68 bambini nella fascia di età di 8 anni (CDC, 2014).

## **LA PERSONA CON AUTISMO E L'EMERGENZA**

Le caratteristiche dell'autismo fino a qui descritte, già invalidanti in situazioni di quotidianità, possono diventare veri e propri ostacoli di fronte alle emergenze, provocando reazioni comportamentali imprevedibili, bizzarre o addirittura aggressive che possono mettere a repentaglio la sicurezza propria e altrui.

Le informazioni e le indicazioni che seguono ci aiuteranno pertanto a capire come riconoscere una persona con autismo e soprattutto cosa fare in una situazione di emergenza, quali sono le strategie utili e le modalità comunicative da adottare.

Non dimentichiamo che, parallelamente alla formazione dei soccorritori, è importante lavorare per tempo in modo da preparare la persona con autismo ad affrontare al meglio una situazione imprevista o difficile. Allo stesso modo è importante che anche i familiari e i caregiver collaborino per comunicare sempre ai soccorritori preventivamente, laddove possibile, che si troveranno in presenza di una persona autistica, ciò permetterà loro di prepararsi ad adottare le misure migliori.

## **COME SI RICONOSCE A VISTA UNA PERSONA AUTISTICA**

Le persone con autismo non hanno particolari caratteristiche fisiche utili a identificarle. In certi casi (non in tutti) possono manifestare atteggiamenti tali da farci ipotizzare che ci troviamo di fronte ad una persona con autismo, ad esempio:

- impaccio motorio e una certa rigidità nei movimenti;
- deambulazione sulle punte o andatura anomala;
- presenza di stereotipie motorie (sfarfallii o battiti delle mani o delle dita, gesti e movimenti ripetuti, tic, ecc.);
- difficoltà a guardare negli occhi;
- assenza o povertà di espressioni del volto;
- assenza o povertà di gesti comunicativi;
- emissione di suoni, strilli, a volte ripetitivi o sghignazzi fuori contesto;
- manifestazioni verbali stereotipate (ripetere parole o frasi fuori contesto);
- sembrare indifferenti alla presenza dell'altro o accostarsi troppo alla persona magari per osservare/toccare/annusare un dettaglio.

## COME SI RICONOSCE A VISTA UNA PERSONA AUTISTICA DAL MODO IN CUI INTERAGISCE CON VOI

E' molto più semplice riconoscere individui con autismo nel momento in cui si interagisce con loro, soprattutto se si presta attenzione ai seguenti dettagli:

- possono sembrare distanti o indifferenti agli altri o di contro essere troppo espansivi (toccarvi, avvicinarsi troppo, fare domande inappropriate al contesto, ecc.);
- possono essere in difficoltà ad interpretare i vostri gesti o i vostri discorsi;
- possono rispondere in modo inadeguato alle domande o non rispondere proprio, o rispondere ripetendole;
- possono darvi risposte inattendibili o contraddittorie specie se la domanda che rivolgete loro è complessa o contiene connettivi come “e”, “non”, “o”, “se” (ad esempio, di fronte a una proposta come “vuoi stare qui o andare a casa?” possono rispondere “a casa” e subito dopo, se la domanda diventa “vuoi andare a casa o stare qui?”, rispondere “stare qui”, facendo eco all’ultima parola);
- possono prendere alla lettera similitudini o metafore;
- nella conversazione possono non essere aderenti al contesto relazionale e portarvi verso i loro interessi;
- possono evitare il contatto oculare o, se c’è, può comunque sembrarvi anomalo (fugace o troppo fisso);
- possono ritrarsi se vi avvicinate o cercate di avere un contatto fisico;
- possono avere reazioni sensoriali anomale, come annusare o toccare, essere infastiditi da certi rumori o attratti da alcuni dettagli, giochi di luci o particolari di oggetti;
- possono avere reazioni bizzarre rispetto al vostro tono di voce, ai vostri gesti o alle vostre espressioni del viso, dimostrando di non comprenderle;
- possono apparentemente non dimostrare emozioni rispetto ad accadimenti che li coinvolgono;
- possono infastidirsi se li incalzate o se devono attendere o se si verificano cambiamenti nelle loro routine o se accadono eventi imprevisti;
- possono avere reazioni auto lesive o etero aggressive se il livello di stress è elevato;
- possono avere difficoltà nel comprendere le conseguenze delle proprie azioni o degli eventi e rischiare di mettersi in pericolo.

## **DURANTE UN'EMERGENZA LE PERSONE CON AUTISMO POTREBBERO REAGIRE IN MODO INCONSUETO O BIZZARRO, AD ESEMPIO:**

- non riconoscere il pericolo e risultare stranamente calmi o indifferenti;
- al contrario, non riuscire a controllarsi e avere atteggiamenti auto o etero aggressivi o entrare in crisi di agitazione psico-motoria;
- entrare in forte stato d'ansia;
- non identificare i soccorritori come tali e quindi spaventarsi, fuggire alla loro vista e non collaborare;
- dar vita a stereotipie verbali o motorie (forti dondolamenti, vocalizzi, sbattere oggetti, ecc.);
- voler portare a termine il compito nel quale sono impegnate piuttosto che scappare (in tal caso valutare se c'è il tempo di lasciar finire l'attività, entro un certo termine, piuttosto di interromperla bruscamente);
- nascondersi in un posto che dà loro sicurezza ma che invece potrebbe non essere sicuro per la situazione in corso;
- andare a cercare un oggetto di interesse o consolatorio (ad esempio può darsi che invece di scappare tentino di andare a recuperare un gioco, un dvd, ecc.).

## **COSA FARE SE LA PERSONA INIZIA AD URLARE PER FUGGIRE DA UN LUOGO O DA UNA SITUAZIONE?**

Durante una situazione di emergenza una persona con autismo potrebbe urlare e fuggire non necessariamente, o non solo, perché spaventata dal pericolo in sé ma anche perché infastidita da elementi che noi giudicheremmo "secondari" o non rilevanti (suono della sirena, rumori o luci, interruzione di una routine, arrivo degli stessi soccorsi).

Nel momento in cui una persona inizia a urlare, agitarsi e tentare di sfuggire al soccorritore può essere utile:

- ➔ se c'è la possibilità di farsi aiutare dai familiari, prediligere un approccio mediato da loro;
- ➔ se il soccorritore è a volto scoperto, mantenere un'espressione serena, rimanendo calmi e fermi; muoversi con calma senza movimenti improvvisi e rimanendo davanti alla persona;
- ➔ non cercare subito di contenere la persona fisicamente, ma mettersi di fronte alla sua traiettoria visiva, porgere la mano aspettando che sia la persona ad afferrarla. Se possibile cercare di individuare un oggetto personale da utilizzare come elemento attrattivo per farsi seguire;
- ➔ spiegare la situazione con un linguaggio semplice e anticipare a piccoli passaggi ciò che si farà;
- ➔ prediligere una comunicazione di gesti analogici (quelli che rimandano direttamente ai significati);

- se si dispone di supporti visivi di comunicazione (ad esempio una immagine, come vedremo di seguito) utilizzarli accompagnandoli con gesti;
- non insistere con il linguaggio verbale che può confondere, parlare poco;
- non usare toni di voce concitati;
- se la situazione di pericolo è tale da giustificare metodi coercitivi, preferire modalità il meno traumatiche possibili.

## COSA PUO' ESSERE UTILE E PERCHÈ IN EMERGENZA

Di seguito si propongono alcuni consigli su cosa fare in condizioni di emergenza dove sono presenti persone con autismo. Per ogni consiglio è possibile consultare la relativa motivazione spiegata a partire dalle caratteristiche dell'autismo, che vengono di volta in volta richiamate.

Può essere utile:	Perché:
<p><b>Richiamare l'attenzione</b> della persona e quindi prepararla prima di comunicargli qualcosa: provare a pronunciare il suo nome (se lo si conosce) oppure un'espressione preparatoria: <i>guarda, ascolta, stai attento, pronti, ecc.</i></p>	<p>Le persone con ASD possono risultare assortite, distanti e poco interessate alle altre persone. Richiamare l'attenzione prima di una comunicazione le aiuta a concentrarsi sull'interlocutore.</p>
<p><b>Osservare la persona</b> attentamente perché potrebbe essere ferita anche in modo importante pur non lamentando o manifestando dolore.</p>	<p>Le persone con ASD possono reagire in maniera non comune agli stimoli dolorosi (ad esempio, possono avvertire come molto dolorosi lievi sfioramenti e al contrario non lamentarsi per ferite importanti). Possono non essere in grado di riconoscere e comunicare da dove proviene il dolore.</p>
<p><b>Spiegare</b> le proprie azioni, mostrandole su di un altro o su se stessi.</p>	<p>La persona con ASD potrebbe non essere in grado di dedurre che cosa sta accadendo dal contesto, potrebbe non capire che cosa si sta facendo. Spiegare le azioni che si stanno intraprendendo, anche quelle che sembrano ovvie, favorisce la comprensione e quindi la collaborazione.</p>
<p>Usare un <b>linguaggio semplice e concreto</b>, composto da <b>frasi brevi e chiare</b> (evitando metafore e modi di dire).</p>	<p>Il canale verbale per la persona con ASD è compromesso: potrebbe non usare o non comprendere bene il linguaggio. Allo stesso modo la persona con ASD ha difficoltà a comprendere metafore, modi di dire, ironia o sarcasmo e tende a prendere tutto alla lettera. Pertanto usare frasi brevi, semplici e non ambigue (ad es. dire "andiamo fuori" anziché "vieni con me che ci mettiamo in salvo").</p>

Può essere utile:	Perché:
Usare un <b>tono basso e dolce</b>	Alcune persone con ASD non tollerano i suoni forti. Parlare in modo dolce, calmo e a bassa voce le aiuta a concentrarsi, a diminuire l'ansia e contribuisce a ridurre il "bombardamento sensoriale".
Rispettare il loro bisogno di <b>mantenere la distanza ed evitare il contatto fisico</b> quando non strettamente necessario.	Molte persone con ASD hanno bisogno di una "distanza sociale" di sicurezza. Potrebbero non amare il contatto fisico anche a causa di disturbi sensoriali (iper sensorialità tattile). Possono avvertire in modo distorto o doloroso pressioni o sfregamenti sulla pelle (al contrario possono non manifestare dolore in presenza di lesioni importanti).
Cercare di <b>posizionarsi con il volto a livello degli occhi del soggetto</b> , accertandosi per quanto possibile che ci stia prestando attenzione, non pretendendo però il contatto oculare e, anzi ricordandosi che la sua mancanza non significa che il soggetto non stia ascoltando.	Le persone con ASD tendono a rifuggire il contatto oculare. Può essere quindi utile posizionarsi a livello del volto per favorire l'interazione, senza però pretendere forzatamente un contatto che potrebbero non essere in grado di attuare.
<b>Anticipare</b> ciò che si sta per fare con poche parole semplici, in particolare prima di toccare il soggetto (non prenderlo alla sprovvista, non supporre che deduca dalla situazione ciò che sta per accadere, avvisare se si sta per prenderlo in braccio, ecc.)	Le persone con ASD hanno difficoltà a comprendere il mondo che le circonda, che cosa accade e che cosa accadrà. Anticipare, in modo semplice e essenziale, che cosa si sta per fare loro, o con loro, le aiuta a sapere cosa aspettarsi e quindi ne favorisce la collaborazione.
Laddove possibile servirsi di alcune semplici <b>immagini</b> per anticipare e spiegare quanto si sta per fare. Se possibile ordinatele in step di azioni: ad esempio: mi trovo all'interno dell'edificio - il vigile del fuoco mi accompagna fuori - poi andrò a casa o in un altro luogo sicuro. Se le immagini non sono disponibili può essere utile fare una lista scritta delle azioni che si faranno (conto fino a 3 – al 3 usciamo – aspettiamo fuori).	Il deficit nella comunicazione che caratterizza le persone con autismo fa sì che le stesse abbiano bisogno che il linguaggio verbale venga supportato con immagini (foto o disegni) o scritte. Temple Grandin, una scienziata autistica ad alto funzionamento, ha addirittura dichiarato di "pensare per immagini" per sottolineare come il canale visivo sia per lei estremamente più importante di quello verbale.

Può essere utile:	Perché:
<p>Se non si hanno a disposizione supporti visivi o scritti, pensare a quali sono le informazioni essenziali da comunicare (chi sono, cosa sta succedendo, dove ti porto) e <b>comunicarle in modo ordinato e consequenziale</b>. Eventualmente cercare nell'ambiente circostante oggetti o strumenti che possano supportare il messaggio.</p>	<p>Le persone con ASD hanno difficoltà non solo a comprendere frasi lunghe e complesse ma anche a ricordare la successione di azioni necessarie a raggiungere uno scopo.</p> <p>A seconda del livello di severità del Disturbo, possono pertanto avere difficoltà nell'autonomia personale e nell'espletamento di compiti anche semplici. È quindi importante individuare gli step fondamentali di una azione e comunicarli uno per volta.</p>
<p>Indicare verbalmente e/o visivamente <b>come e dove si concluderanno le procedure</b> di soccorso (ad esempio, che al termine dell'emergenza si andrà a casa, sempre che la casa ci sia ancora, o in altro luogo gradito come il bar o il supermercato).</p>	<p>Le persone con ASD hanno difficoltà a prevedere ciò che accadrà e a generalizzare le informazioni. Dire loro che al termine di una cosa sgradita potranno tornare a casa o comunque in un luogo rassicurante, le aiuta a ridurre lo stress.</p>
<p>Se possibile, nel caso una persona con autismo debba essere condotta fuori, mostrare una <b>fotografia</b> dell'esterno dell'edificio (presa al momento, con qualsiasi strumento, ad esempio un cellulare) dicendo "ti porto qui".</p>	<p>Mostrare in modo esplicito dove si andrà, rende più probabile il fatto che la persona con ASD collabori e vi segua.</p>
<p>Accompagnare le richieste di uscire, spostarsi, ecc. con gesti (<b>prompt fisici</b>) semplici e chiari e non inutilmente reiterati, senza però toccare il soggetto (ad esempio accompagnare l'indicazione "usciamo" con un unico gesto della mano che indica l'uscita, facendosi afferrare o facendosi mettere la mano sulla spalla, piuttosto che spingendo o tirando).</p>	<p>Alla base di questo suggerimento vi sono sempre le difficoltà a capire il linguaggio delle persone con ASD.</p> <p>Supportare una richiesta con un gesto semplice, chiaro e non ambiguo, aiuta la persona a comprendere che cosa le stiamo dicendo e che cosa ci si aspetta da lei.</p>
<p>Se necessario, per facilitare gli spostamenti, accompagnare una richiesta con la promessa di un premio (se vi è il tempo e la possibilità, chiedere al familiare o al caregiver che cosa può essere motivante per la persona).</p>	<p>Alcune volte le motivazioni implicite di una richiesta non sono né sufficientemente chiare né sufficientemente motivanti per una persona con ASD. Allo stesso modo, "seguimi perché ci mettiamo al sicuro" può non significare nulla per alcune persone autistiche. La promessa di un premio può essere invece molto motivante.</p>

Può essere utile:	Perché:
<p><b>Rinforzare in ogni caso i comportamenti adeguati.</b> Ad esempio, dire “bravo” con enfasi dopo che la persona si è comportata in modo corretto.</p>	<p>Premiare un comportamento adeguato con un riconoscimento, anche sociale (“bravo!”), può in alcuni casi essere gradito alla persona e spingerla a ripetere il comportamento rinforzato.</p>
<p><b>Scandire le azioni contando</b>, ad esempio se la persona non si muove, contare a voce alta “1- 2-3 VIA” e poi accompagnarla fino all’uscita. Uguualmente se la persona deve essere immobilizzata con una procedura, si può dire ad esempio: “ora devo metterti il collare, conto fino al 20 ed è finito: 1, 2, ...”</p>	<p>Le persone con autismo possono avere difficoltà a prevedere la durata degli eventi, cosa che li mette in una condizione di ansia. Dare alle azioni e agli eventi una dimensione temporale definita, anche attraverso la strategia del contare, può favorire la collaborazione.</p>
<p>Compatibilmente con il livello di emergenza, permettere alla persona di portare con sé un <b>oggetto d’interesse</b>, un gioco, un indumento, una pallina o qualsiasi altro oggetto manipolabile e di suo interesse per diminuire l’ansia o distrarla.</p>	<p>Le persone con ASD hanno difficoltà a gestire l’ansia, a controllarsi, a comprendere le situazioni. Il fatto di poter disporre di un oggetto di interesse le aiuta a distrarsi, rilassarsi, instaurare una routine rassicurante nel mezzo di un contesto impreveduto e caotico.</p>
<p>Compatibilmente con il livello di emergenza, se la persona sta svolgendo un’attività gradita o di lavoro usare <b>strategie per indicarne la fine</b> piuttosto che interromperla bruscamente (es. metti ancora due pezzi del puzzle, contiamo fino a 3, fai ancora 3 salti). Allo stesso modo laddove possibile, ovvero dove ciò non intralci le procedure di emergenza, far evacuare la persona assieme all’oggetto con cui era impegnata (ad esempio portare via il bambino assieme al libretto che stava sfogliando).</p>	<p>Alcune persone con ASD possono reagire molto male se interrotte nel mezzo di una attività o di una routine. Durante l’emergenza possono altresì ritenere più importante concludere quanto stavano facendo piuttosto di scappare, non riuscendo a dare una priorità oggettiva ai fatti. Assegnare una “fine formale” alla azione fa sì che accettino di concluderla più facilmente. Allo stesso tempo, poter disporre di un oggetto di interesse (ad es. un piccolo libretto) può aiutare a riempire le attese e ridurre i comportamenti a rischio (divincolarsi e scappare, non essere in grado di aspettare, ecc.)</p>

Può essere utile:	Perché:
<p>Se non si hanno a disposizione supporti visivi o scritti, pensare a quali sono le informazioni essenziali da comunicare (chi sono, cosa sta succedendo, dove ti porto) e <b>comunicarle in modo ordinato e consequenziale</b>. Eventualmente cercare nell'ambiente circostante oggetti o strumenti che possano supportare il messaggio.</p>	<p>Le persone con ASD hanno difficoltà non solo a comprendere frasi lunghe e complesse ma anche a ricordare la successione di azioni necessarie a raggiungere uno scopo. A seconda del livello di severità del Disturbo, possono pertanto avere difficoltà nell'autonomia personale e nell'espletamento di compiti anche semplici. È quindi importante individuare gli step fondamentali di una azione e comunicarli uno per volta.</p>
<p>Indicare verbalmente e/o visivamente <b>come e dove si concluderanno le procedure</b> di soccorso (ad esempio, che al termine dell'emergenza si andrà a casa, sempre che la casa ci sia ancora, o in altro luogo gradito come il bar o il supermercato).</p>	<p>Le persone con ASD hanno difficoltà a prevedere ciò che accadrà e a generalizzare le informazioni. Dire loro che al termine di una cosa sgradita potranno tornare a casa o comunque in un luogo rassicurante, le aiuta a ridurre lo stress.</p>
<p>Se possibile, nel caso una persona con autismo debba essere condotta fuori, mostrare una <b>fotografia</b> dell'esterno dell'edificio (presa al momento, con qualsiasi strumento, ad esempio un cellulare) dicendo "ti porto qui".</p>	<p>Mostrare in modo esplicito dove si andrà, rende più probabile il fatto che la persona con ASD collabori e vi segua.</p>
<p>Accompagnare le richieste di uscire, spostarsi, ecc. con gesti (<b>prompt fisici</b>) semplici e chiari e non inutilmente reiterati, senza però toccare il soggetto (ad esempio accompagnare l'indicazione "usciamo" con un unico gesto della mano che indica l'uscita, facendosi afferrare o facendosi mettere la mano sulla spalla, piuttosto che spingendo o tirando).</p>	<p>Alla base di questo suggerimento vi sono sempre le difficoltà a capire il linguaggio delle persone con ASD. Supportare una richiesta con un gesto semplice, chiaro e non ambiguo, aiuta la persona a comprendere che cosa le stiamo dicendo e che cosa ci si aspetta da lei.</p>
<p>Se necessario, per facilitare gli spostamenti, accompagnare una richiesta con la promessa di un premio (se vi è il tempo e la possibilità, chiedere al familiare o al caregiver che cosa può essere motivante per la persona).</p>	<p>Alcune volte le motivazioni implicite di una richiesta non sono né sufficientemente chiare né sufficientemente motivanti per una persona con ASD. Allo stesso modo, "seguimi perché ci mettiamo al sicuro" può non significare nulla per alcune persone autistiche. La promessa di un premio può essere invece molto motivante.</p>








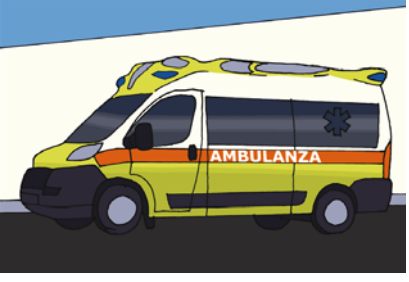


Può essere utile:	Perché:
<p>Quando possibile <b>allontanare la persona dalle fonti di rumore</b> (ricordarsi che molte persone con autismo soffrono di disturbi sensoriali e possono mal tollerare rumori e luci forti). Per lo stesso motivo, laddove possibile, può essere utile <b>spegnere la sirena</b> in prossimità dell'arrivo.</p>	<p>Molte persone con autismo possono soffrire di iperacusia e mal tollerare rumori che normalmente non sono disturbanti per le persone neuro tipiche. Può accadere anche, al contrario, che appaiano indifferenti rispetto a rumori significativi o al richiamo del proprio nome.</p>
<p>Una volta raggiunto lo spazio neutro o comunque lo spazio sicuro, prestare particolare attenzione al fatto che la persona <b>non rimanga da sola</b> e laddove possibile <b>impegnarla in qualche attività</b> (reggere qualcosa, contare, cantare, ecc.).</p>	<p>Ricordarsi che le persone con autismo possono in molti casi risultare imprevedibili e potrebbero anche tentare di ritornare nella zona pericolosa, non essendo in grado di valutare l'entità dell'emergenza o tutte le conseguenze delle proprie azioni. Cercare di impegnarle in una qualche azione le può aiutare a tenere sotto controllo l'ansia e a ridurre i comportamenti problematici.</p>
<p>Una volta portata all'esterno, se possibile fare attendere la persona in un luogo non troppo caotico e proporgli musica in cuffia o libretti/riviste (può essere utile <b>predisporre un piccolo kit</b> da tenere nel mezzo di trasporto contenente oggetti per lo svago da utilizzare nei momenti di attesa).</p>	<p>Le persone con ASD in genere mal tollerano l'attesa che non sanno gestire o riempire autonomamente di significato e della quale fanno fatica a immaginare il termine. La musica o alcuni oggetti distraenti possono aiutarle a rilassarsi, rimanere impegnate, attribuire senso all'attesa.</p>
<p>Se è necessario identificare la persona, provare a chiedere o cercare eventuali <b>tesserini</b> con numeri utili (alcune persone con autismo potrebbero avere nel portafoglio una tessera con numeri di riferimento dei genitori o dei caregiver, indirizzo, ecc).</p>	<p>I familiari/caregiver potrebbero aver dotato la persona di un tesserino con recapiti utili, ed altre informazioni di base (ad es. "Mi chiamo .... Sono affetto da autismo. Non parlo. Soffro di epilessia. Prendo i seguenti farmaci...").</p>
<p>Qualora si porti la persona al Pronto Soccorso, <b>allertare</b> preventivamente quest'ultimo che la persona è affetta da autismo affinché si attivino le necessarie procedure.</p>	<p>L'accesso al Pronto Soccorso di una persona con autismo può essere molto difficile per la persona stessa, ma anche per gli operatori sanitari. Preallertare il Dipartimento di emergenza dell'Ospedale dell'arrivo di una persona con ASD può permettere di adottare le misure migliori</p>

## IMMAGINI PER COMUNICARE

Come si è detto l'utilizzo di immagini, per anticipare e spiegare quanto si vuole fare, rappresenta una risorsa importante nella relazione con una persona con ASD.

Quelli che seguono sono solo alcuni semplici esempi con i quali può essere strutturata una breve comunicazione in emergenza. La pronta disponibilità di queste immagini può rappresentare una risorsa strategica nella gestione di una situazione critica.

		
<i>Fig.1 - C'è un incendio nell'edificio</i>	<i>Fig.2 - C'è un incendio nel bosco</i>	<i>Fig.3 - C'è stato un terremoto</i>
		
<i>Fig.4 - Si sta verificando una alluvione</i>	<i>Fig.5 - Interrompi quello che stai facendo</i>	<i>Fig.6 - Seguimi, andiamo fuori</i>
		
<i>Fig.7 - Ti devo trasportare</i>	<i>Fig.8 - Andiamo in ambulanza al Pronto Soccorso</i>	

## “C’è un’emergenza, dobbiamo uscire”: Esempio di comunicazione utilizzando immagini

Nella strutturazione della comunicazione la sequenza logica con cui proporre le immagini è la seguente:

1. Rappresentare la situazione che si sta manifestando e da cui è necessario allontanarsi. In questo caso le immagini proposte rappresentano solo degli esempi, ma più efficaci, perché maggiormente riconoscibili, sarebbero fotografie della situazione reale che si possono fare con il cellulare nel mentre si arriva.
2. Comunicare la necessità di interrompere immediatamente ogni attività. Lo si può fare mostrando il simbolo del “BASTA” e utilizzando un semplice gesto come indicato nella fig. 5
3. Mostrare l’azione da compiere dopo aver terminato le attività che si stavano svolgendo. Ad esempio: “seguimi verso la porta” come rappresentato nella fig. 6.

Quella che segue, ad esempio, rappresenta una situazione in cui è necessario evacuare un edificio in fiamme seguendo un vigile del fuoco.

	Comunichiamo l'emergenza: "C'è un incendio nell'edificio"
	Comunichiamo che è necessario che la persona interrompa ciò che sta facendo: “Conto fino a 3 e poi basta: 1, 2, 3 basta”
	Comunichiamo che è necessario evacuare dal luogo in cui ci si trova: “Seguimi, andiamo fuori.”

## Un moschettone per le immagini

Un modo per rendere immediatamente disponibili le immagini è quello di portarle sempre con sé oppure tenerle prontamente disponibili in un luogo dove l'incaricato a gestire la situazione di emergenza le possa facilmente trovare.

I Vigili del fuoco del Comando di Pordenone hanno scelto di stampare e plastificare le immagini più importanti riunendole in un moschettone sempre disponibile nell'automezzo di soccorso.

In caso di necessità la richiesta di soccorso dovrà essere inoltrata al 112, Numero Unico di Emergenza (NUE), che a sua volta attiverà la risorsa più idonea per risolvere la situazione (vigili del fuoco, soccorso sanitario, ecc.). Una volta preso atto della presenza di una persona con autismo la squadra dei vigili del fuoco utilizzerà le immagini disponibili nel moschettone.

A tal proposito risulta evidente l'importanza che il richiedente segnali nella telefonata il coinvolgimento della persona con autismo, permettendo così di attivare tale modalità di soccorso inclusivo.



## **Raccolta delle principali disposizioni concernenti la prevenzione incendi e la sicurezza delle persone con disabilità.**

- **Principali riferimenti normativi riguardanti il problema della disabilità.**
- **Prescrizioni di rilevanza nella gestione dell'emergenza in presenza di persone disabili.**
- **Termini e definizioni di prevenzione incendi utili in presenza di persone con disabilità.**
- **Circolare N° 4 del 1 marzo 2002** *"Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili"*.
- **Opuscolo** *"Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza"*.
- **Opuscolo** *"Soccorso alle persone con disturbo dello spettro autistico: indicazioni per la gestione dell'emergenza"*.
- **Lettera Circolare prot. n. P880/4122 sott. 54/3C del 18 agosto 2006** *"La sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili: strumento di verifica e controllo (check-list)"*.

## **Principali riferimenti normativi riguardanti il problema della disabilità**

### **Costituzione della Repubblica Italiana**

Principi fondamentali

#### *Articolo 3*

*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

### **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**

Approvazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006 - ratifica da parte dello Stato Italiano il 30 marzo 2007

#### *Art. 11 - Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie*

*"Gli Stati Parti adottano, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali"*.

In materia di norme inerenti l'**abbattimento di barriere architettoniche** sono da ricordare:

**Legge 9 gennaio 1989, n. 13** "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".

**"Art. 1.**

- 1. I progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici, ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, ivi compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata, presentati dopo sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge sono redatti in osservanza delle prescrizioni tecniche previste dal comma 2.*
- 2. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei lavori pubblici fissa Per i raccordi con la normativa antincendio, ferme restando le disposizioni vigenti in materia di sistemi di via d'uscita, valgono le norme stabilite al punto 4.6 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236".*

**D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81** "Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", impone, tra l'altro, di predisporre un **documento per la valutazione dei rischi** nei luoghi di lavoro e di predisporre il **piano di emergenza**.

**"Articolo 63 - Requisiti di salute e di sicurezza**

...

- 2. I luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo conto, se del caso, dei **lavoratori disabili**.*
- 3. L'obbligo di cui al comma 2 vige in particolare per le porte, le vie di circolazione, le scale, le docce, i gabinetti ed i posti di lavoro utilizzati ed occupati direttamente da lavoratori disabili."*

**DM 10 marzo 1998** "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" fornisce elementi per la **valutazione del rischio di incendio**.

**Allegato I -1.3**

*"la valutazione del rischio incendio tiene conto: ...*

*f) del numero delle persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso d'incendio";*

**Allegato I - 1.4.2**

*Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio:*

*"... Considerare attentamente i casi in cui una o più persone siano esposte a rischi particolari in caso d'incendio a causa della loro specifica funzione o per il tipo di attività nel luogo di lavoro.*

*A titolo di esempio si possono citare i casi in cui: ...*

*Siano presenti persone la cui mobilità, udito o vista sia limitata; ...*

*Siano presenti persone che possono essere incapaci di reagire prontamente in caso di incendio o possono essere particolarmente ignare del pericolo causato da un incendio, poiché lavorano in aree isolate e le relative vie di esodo sono lunghe e di non facile praticabilità"*

## **“Allegato VIII - pianificazione delle procedure da attuare in caso di incendio**

### **8.3 - Assistenza alle persone disabili in caso di incendio**

#### **8.3.1 - Generalità**

*Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro.*

*Occorre altresì considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro. Al riguardo occorre anche tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con arti fratturati ed i bambini.*

*Qualora siano presenti lavoratori disabili, il piano di emergenza deve essere predisposto tenendo conto delle loro invalidità.*

#### **8.3.2 - Assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità ridotta**

*Nel predisporre il piano di emergenza, il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata.*

*Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.*

*Quando non sono installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.*

#### **8.3.3 - Assistenza alle persone con visibilità o udito menomato o limitato**

*Il datore di lavoro deve assicurare che i lavoratori con visibilità limitata, siano in grado di percorrere le vie di uscita.*

*In caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che lavoratori, fisicamente idonei ed appositamente incaricati, guidino le persone con visibilità menomata o limitata.*

*Durante tutto il periodo dell'emergenza occorre che un lavoratore, appositamente incaricato, assista le persone con visibilità menomata o limitata.*

*Nel caso di persone con udito limitato o menomato esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme. In tali circostanze occorre che una persona appositamente incaricata, allerti l'individuo menomato.*

#### **8.3.4 - Utilizzo di ascensori**

*Persone disabili possono utilizzare un ascensore solo se è un ascensore predisposto per l'evacuazione o è un ascensore antincendio, ed inoltre tale impiego deve avvenire solo sotto il controllo di personale pienamente a conoscenza delle procedure di evacuazione.”*

Come sopra evidenziato, entrambi i decreti (**D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 e DM 10 marzo 1998**) impongono che si deve tener conto, nella valutazione dei rischi, anche dell'eventuale presenza dei lavoratori disabili.

Per la valutazione del rischio della presenza di **persone con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali o mentali**, è stata emanata, dai VV.F. in collaborazione con la Consulta Nazionale delle Persone Disabili e dello loro Famiglie, la **Circolare n. 4 del marzo 2002** “Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti per-sone disabili”.

Successivamente è stato elaborato un **Opuscolo** “Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza” che fornisce indicazioni e tecniche di intervento per il soccorso a persone disabili in situazioni di emergenza.

Infine è stata emanata la **Lettera circolare 8 agosto del 2006**, “La sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro: strumento di verifica e controllo (check-list)” con le **schede di valutazione** degli ambienti di lavoro.

**Termini e definizioni prevenzione incendi utili in presenza di persone con disabilità presenti nel DM 30/11/1983 (*Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi*) o in altre regole tecniche di prevenzione incendi.**

### **SPAZIO CALMO**

**Luogo sicuro** statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito. Tale spazio non dovrà costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo ed avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa dei soccorsi.

### **COMPARTIMENTO ANTINCENDIO**

Parte della costruzione organizzata per rispondere alle esigenze della sicurezza in caso di incendio e delimitata da elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, la capacità di compartimentazione.

### **FILTRO A PROVA DI FUMO**

Vano delimitato da strutture con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60, dotato di due o più porte munite di congegni di autochiusura con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60, con camino di ventilazione di sezione adeguata e comunque non inferiore a 0,10 mq sfociante al di sopra della copertura dell'edificio, oppure vano con le stesse caratteristiche di resistenza al fuoco e mantenuto in sovrappressione ad almeno 0,3 mbar, anche in condizioni di emergenza, oppure aerato direttamente verso l'esterno con aperture libere di superficie non inferiore a 1 mq con esclusione di condotti.

### **LUOGO SICURO**

Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio, separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico).

### **SISTEMA DI VIE DI USCITA**

Percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro. La lunghezza massima del sistema di vie di uscita è stabilita dalle norme.